Situazione poco chiara in diverse città dopo le elezioni comunali

I primi sondaggi fra i dirigenti locali per la difficile elezione dei nuovi sindaci

Incertezza a Roma, Milano, Trieste e Venezia - I rappresentanti della D. C. aspettano istruzioni dalla direzione del partito - A Genova i socialcomunisti chiedono l'appoggio dei socialdemocratici: trattative in corso

Roma, 30 maggio.

L'incertezza più assoluta domina per la formazione delle giunte comunale e provinciale. Ogni previsione è oggi azzardata. Bisogna attendere le decisioni del comitato romano della DC e quelle del Consiglio nazionale. Non prima, quindi, di lunedì prossimo.

La situazione è questa: «il "centro", che finora ha governato, riesce a mettere insieme 34 seggi su 80: 27 dei democristiani, 3 dei socialdemocratici, 3 dei liberali, uno dei repubblicani. Con l'aggiunta dei monarchici di Lauro, i seggi arrivano a 36 e comprendendo anche i monarchici covelliani, a 40. Ammesso quindi che i socialdemocratici accettassero l'apporto dei monarchici dei due colori (cosa difficile) la maggioranza non ci sarebbe.

La DC potrebbe ottenere la maggioranza in due maniere: alleandosi con la destra monarchico-missina (il MSI ha ottenuto 10 seggi) o con l'estrema sinistra, sia pure spingendosi sino ai socialisti e ottenendo l'indiretto appoggio dei comunisti. E' possibile una delle due soluzioni? Meno assurda, in maniera soggettiva, appare la prima ipotesi, ma pur sempre difficilmente realizzabile.

In piazza del Gesù, sede della d.c. si fa cautamente sapere che la soluzione si può trovare in campo amministrativo e non politico. Insomma, tutte le formazioni in seno al nuovo Consiglio comunale dovrebbero compiere uno sforzo per evitare che proprio a Roma si debba ricorrere ad una gestione commissariale: «Queste forze si rendano conto — scrive l'Agenzia *Italia* — che concessioni forse possibili altrove non sono a Roma neanche prospettabili, per il particolare significato che assumerebbero. Il discorso vale tanto per le destre che per le sinistre». Si cerca, insomma, di trovare la via della Giunta di minoranza con una specie di sacro impegno per «Roma città aperta», salvando le aspettative dell'elettorato cattolico e nello stesso tempo attuando coraggiosi programmi sociali.

MILANO — Per la Giunta provinciale situazione chiara: verrà riconfermato presidente l'avv. Adrio Casati (d.c.); i seggi sono così distribuiti: DC 23, PSDI 3, PLI 1, socialcomunisti 16, missini 1, monarchici di Covelli 1.

Difficili invece le previsioni per la Giunta comunale. Gli 80 seggi sono così ripartiti: DC 24, PSDI 10, PLI 5; PCI 15, PSI 16; radicali 1; PNM (Covelli) 3, MSI 5, PMP (Lauro) 1. Per una maggioranza stabile bisognerebbe costituire una giunta che incontrasse i consensi dei d.c., socialdemocratici e dei nenniani. (Si fa il nome del ministro del Lavoro, on. Vigorelli), oppure dei d.c., dei monarchici, dei socialdemocratici e dei radicali. Quest'ultima ipotesi è però esclusa dai più. Se anche la prima soluzione venisse scartata, fra sei mesi i milanesi saranno chiamati a nuove elezioni.

BOLOGNA — Il Consiglio comunale sarà così composto: PCI 29 seggi, PSI 4; PSDI 5, DC 17, PLI 2; destra nazionale (MSI e monarchici) 3: la giunta sarà quindi socialcomunista, come negli anni scorsi. In base alle preferenze risultano in testa alle rispettive liste i seguenti candidati: Dozza (PCI) 30.196; Vighi (PSI) 1855; Presti (PSDI) 1880; Dossetti (DC) 13.055; Di Vistarino (PLI) 1319; Battisti (MSI e monarchici) 920. Il Consiglio provinciale sarà formato da 25 socialcomunisti, 7 democristiani, 2 socialdemocratici, un liberale ed uno della «destra nazionale».

GENOVA — La formazione della nuova maggioranza comunale è incerta. I due partiti di sinistra hanno infatti conquistato 38 degli 80 seggi in palio (comunisti 21, socialisti 17), i partiti di centro 37 (d.c. 28, socialdemocratici 6, liberali 2, repubblicani uno) e le destre 5 (missini 4, monarchici uno). Le sinistre hanno rivolto un invito ai socialdemocratici ad entrare nella nuova Giunta; la proposta è stata pubblicata da l'*Unità* oggi in prima pagina. «Un esame dei risultati — essa dice — fa rilevare che l'elettorato ha rivolto la sua attenzione e il suo voto su di un'altra forza politica che alle tradizioni del movimento socialista si richiama: il PSDI. Il nucleo socialista garantisce la possibilità della formazione di una nuova Giunta con programma omogeneo». Negli ambienti socialdemocratici si mantiene il silenzio, ma si sa che trattative sono in corso. I comunisti rinuncerebbero alla nomina a sindaco del loro capolista — il prof. Gelasio Adamoli — per una nota personalità socialista, come il prof. Domenico Macaggi, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università.

VENEZIA — I seggi per il Consiglio comunale sono così ripartiti: DC 24, PSDI 4, PLI 2, totale 30; PCI 13, PSI 13, totale 26; MSI 3, monarchici uno, totale 4. La formazione della giunta è perciò assai difficile. Si prospetta l'eventualità di un'apertura a sinistra dei d.c., i quali, unendosi al PSI, verrebbero a disporre di 37 voti, elevabili a 41 qualora aderissero anche i socialdemocratici. Si attendono però in questo campo indicazioni precise dal Consiglio nazionale della d.c.; in mancanza di esse l'ipotesi più probabile è quella d'un commissario prefettizio.

BARI — Tracollo dei monarchici che, assieme ai missini, tenevano da quattro anni l'amministrazione del Comune. I seggi sono così distribuiti: DC 16, liberali 1, socialdemocratici 1 (tot. 18); PNM 4, PMP 3, MSI 12 (tot 19); PCI 11, PSI 12 (tot. 23) Non avendo alcuno dei tre schieramenti politici raggiunto i 31 seggi di maggioranza, appare problematica la formazione della giunta se la d.c. non aprirà a destra od a sinistra. Quest'ultima risponderebbe alle indicazioni elettorali, dato il maggior numero dei seggi ai socialcomunisti, e potrebbe essere attuata con un'intesa tra il centro democratico e il PSI, cui dovrebbe essere garantita la collaborazione dei comunisti.

FIRENZE — Il Consiglio comunale sarà composto di 25 consiglieri d.c., 17 comunisti, 10 socialisti, 3 socialdemocratici, 3 missini e 2 liberali. Le maggiori preferenze sono andate per la d.c. a La Pira (33.361 voti) e Piero Bargellini (3737); per i comunisti a Mario Fabiani (16.518) e Guido Mazzoni (3674); per i nenniani a Targetti (3894) e Raffaele Ramat (825); per Unità popolare a Piero Calamandrei (3229) e Tristano Codignola (792); per i socialdemocratici a Giancarlo Matteotti (751) e Paris Sacchi (491); per i missini a Vasco Magrini (1584) e Piero Mazzoni (1568); per i liberali a Vittorio Fossombroni (2429) e Eugenio Artom (1607).

I seggi del Consiglio provinciale saranno così distribuiti: 14 alla DC, 13 al PCI, 7 al PSI, 1 al PLI, 1 al PSDI.

TRIESTE — La formazione della Giunta è assai difficile. Il segretario della D.C., prof. Romano, attende chiarimenti dal consiglio nazionale del partito che si riunirà domenica a Roma. Alcuni punti programmatici dividono i quattro partiti di centro; socialdemocratici e repubblicani per ora si rifiutano di esprimere qualsiasi giudizio. Su 40 consiglieri nella nuova Giunta comunale i partiti di centro ne dispongono soltanto di 27 (20 d.c., 4 socialdemocratici, 2 repubblicani e un liberale); per formare una maggioranza stabile bisogna quindi aprire a sinistra o a destra; in mancanza di ciò sarà necessaria la nomina d'un commissario prefettizio.

NAPOLI — La nuova Giunta di Palazzo San Giacomo, a differenza della precedente, composta da «laurini» e «missini», sarà formata tutta da uomini del «comandante», come era logico dati i risultati. Per amministrare Napoli da solo, a Lauro bastavano 41 seggi: ne ha avuti, invece, 44.

Per quanto sia tuttora in corso il computo delle «preferenze», si sa già che Lauro precede tutti con un vantaggio di almeno centomila voti e che, obbedendo alle sue disposizioni, il secondo posto è stato ottenuto non più dal marchese Gaetano Fiorentino, ma dall'on. Raffaele Cafiero, la persona di maggior fiducia dell'armatore.

Voti preferenziali a Biella

Biella, 30 maggio.

Dei 40 seggi comunali, 16 sono stati assegnati alla DC, 5 alla Pro Biella (queste due liste da sole unendosi raggiungono già la maggioranza), 3 ai socialdemocratici, 1 a Comunità, 1 al MSI, 9 al PCI e 5 al PSI.

Tra gli eletti sono (è indicato il numero delle preferenze): DC: Bruno Blotto Baldo 4002, Anna Lidia Lanza 1181, Novellino Casalvolone 917, Poma 905, Frignani 630, Viglieno 615, Cucco 472, Bonardo 380, Perona 380, Caneparo 364, Borri Brunetto 357, Sormano 331, Travaglia 291, Negro 274, Bider 271, Petrini 268. — Pro Biella: Aglietta 605, Fila 334, Tinivella 318, Caselli 294, Buratti 284. — PSDI: Novaretto 284, Bora 227, Gilardino 133. — Comunità: Caucino 115. — MSI: Barazia 167. — PCI: Mario Spirito Coda 2655, Schiapparelli 1186, Poma 973, Balma 500, Finotto 307, Pozzi 235, Gariazzo 217, Eugenia Pria Falcero 197, Zola 180. — PSI: Monbello 487, Ansaldi 414, Giva 164, Ramella 156, Debernardi 123.

Per quanto riguarda i risultati delle elezioni negli altri comuni del Biellese, non si hanno dati definitivi, ma già fin d'ora appare evidente che la situazione non ha subito mutamenti sostanziali. Tavigliano e Magliano, comuni di recente costituzione in cui si è votato per la prima volta, sono entrambi appannaggio di amministrazioni democratiche. Piedicavallo è l'unico comune conquistato nel Biellese da Comunità, mentre Torrazzo è l'unico che molto probabilmente sarà retto da una donna. Il maggior numero di preferenze è stato infatti ottenuto dalla capolista della Concentrazione democratica, signorina Isabella Anselmino, insegnante.

Gli eletti di Alessandria

Alessandria, 30 maggio.

I quaranta seggi del Consiglio comunale sono stati distribuiti: 11 al PSI; 11 al PCI; 11 alla DC; 4 al PSDI; 2 al MSI e 1 al PLI. Ecco l'elenco degli eletti (indichiamo a fianco dei nomi i voti di preferenza avuti da ogni candidato). Per il PSI: Nicola Basile 5351; Ronza 1356; Biorci 1167; Ugo 852; Gambarana 819; Abbiati 766; Bruno 595; Leidi 494; Novara 407; Demicheli 389; Pautrè 338. Per il PCI: Villa 5628; Gemma 1917; Maestri 1790; Walter Audisio 1543; Lozza 1169; Gilardenghi 831; Raschio 612; Giuggiolo 411; Ferrero 394; Barosio 393; Procchio 389.

Per la DC: Martino 3213; Crosio 1160; Bellato 1009; Sisto 884; Taverna 859; Castellani 843; Arnoldi 834; Quaglia 766; Milanoli 684; Abre 489; Bolognini 474. Per il PSDI: Pier Luigi Romita 1370; Anselmo Jona 426; Cocito 320; Panseri 302. Per il MSI Perrone 523; Cabella 261. Per il PLI: Edmondo Ferrari 324. Praticamente la giunta comunale rimarrà invariata.

Nel Consiglio provinciale pare che dei dieci seggi ancora da assegnare coi resti otto vengano così attribuiti: 2 ai socialdemocratici (dott. Pietro Borgarelli per Tortona e Francesco Rolandi per Viguzzolo); 3 alla DC (comm. Luigi Ilario per Valenza, Eraldo Giraudo per Ovada e prof. Arnaldo Sommovigo per Acqui) e 3 ai socialcomunisti (col. Lorenzo Arecco per Cassine; Giuseppe Sartirana per S. Salvatore e Giuseppe Balzaretti per Ozzano). Rimangono ancora due seggi per cui continuano i conteggi.

Probabile la rielezione del sindaco d. c. ad Asti

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 30 maggio.

Ad Asti le elezioni destano più interesse ora che appartengono al passato che non la settimana scorsa. La curiosità è stimolata dai nomi degli eletti e degli esclusi, dalle infinite discussioni che si possono intrecciare sui risultati e sulle previsioni. Qui poi vi sono argomenti che attirano in modo particolare: il successo ottenuto dalla lista «Campana» (che non ha nulla a che fare con il Movimento Comunità, pur avendo adottato lo stesso simbolo) e le difficoltà per formare la Giunta.

La lista «Campana» è fatica di una sola persona: la quarantenne signora Gilda Maina, moglie di un ricco industriale, segretaria del liceo classico, già consigliera ed assessore provinciale per la DC. Un temperamento piuttosto aggressivo: nel '54 fu dapprima sospesa e quindi espulsa dal partito per indisciplina. Da allora è divenuta accanita avversaria dei suoi ex compagni di lotta e per queste elezioni aveva radunato trentotto uomini ed un'altra donna per comporre la lista che aveva come motto: «controllo della amministrazione» e come compito esplicito quello di sottrarre il maggior numero di voti alla DC.

Bisogna dire che ha assolto questo impegno. Le elezioni hanno dato questo risultato: DC 12.888 voti e 15 seggi; PCI 7667 voti e 9 seggi; PSI 4255 e 5; PSDI 3138 e 3; Contadini 2731 e 3; PLI 2120 e 2; PNM 1514 e 1. La «Campana» ha raggruppato 1833 voti ed avrà due seggi: la signora Maina ed il geom. Pontacolone. Di dove vengano questi quasi duemila suffragi è chiaro; essenzialmente dalla DC (che infatti nelle elezioni del '51 ne aveva raccolti 13.694) ed in parte dal PSDI, a cui, per diciotto voti nel computo dei resti, ha tolto un seggio in Comune.

Ora le soluzioni per formare una Giunta operante sono parecchie, ma tutte presentano qualche difficoltà. Le presentiamo in ordine di probabilità. Soluzione di centro e sindaco di nuovo l'avv. Viale: DC con PSDI, PLI e Contadini. Totale: 23 seggi su 40. Soluzione di centro sinistra, con lo stesso sindaco: DC con PSDI e PSI. Totale 23 seggi. Soluzione di sinistra, con sindaco il comunista avv. Platone, che già fu capo del Comune fino al '51, oppure un «nenniano»: PCI con PSI, «Campana» e Contadini. Totale: 21 seggi. Soluzione di una Giunta di minoranza, con sindaco il socialdemocratico avv. Castellini: PSI con PSDI e Contadini. Totale: soltanto 11 seggi, e l'appoggio di volta in volta del PCI o della DC.

Inutile dire che delle soluzioni che abbiamo prospettato, quella che ha più forti probabilità di essere attuata è la prima. In proposito l'avv. Viale ci ha dichiarato: «E' una Giunta che dovrebbe essere agevolmente composta: basterà la collaborazione del PSDI, come già abbiamo avuto finora. Ma sia ben chiaro che, qualsiasi cosa succeda, ogni collaborazione con la lista "Campana" è esclusa. Non facciamo alcuna differenza fra questa lista e quella del PCI». E l'avv. Cirio, esponente del PSDI: «Abbiamo subito una flessione, perché la "Campana" ha inciso più sul settore laico che in quello della DC. E ci troviamo andicappati dal fatto che avevamo dichiarato che avremmo collaborato ancora in Giunta se il PSDI avesse ottenuto una buona affermazione. Comunque si potrebbe provare anche una Giunta di minoranza, pur di scongiurare la spada di Damocle del commissario prefettizio».

c. m.

Iniziati i contatti per il comune di Novara

Il PSDI vuole aprire a sinistra ma il PSI non si stacca dai comunisti

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 30 maggio.

Novara è forse la prima città fra quelle dove la formazione di una giunta comunale si presenta difficile, ad affrontare «il problema del dopo»: già ieri abbiamo preannunciato una iniziativa dei socialdemocratici; oggi è la volta del PSI a compiere un primo passo ufficiale nei confronti di altri partiti; gli stessi esponenti democristiani appaiono impazienti di conoscere le decisioni della loro direzione nazionale. Sono mosse che trascendono l'ambito della città e della provincia e che hanno un loro interesse sul piano nazionale date le numerose analoghe situazioni in altri centri italiani.

Undici seggi del nuovo consiglio comunale di Novara sono stati conquistati dai socialisti e nove dai comunisti; tredici dai democristiani, tre dai socialdemocratici e due dai liberali; due dai monarchico-missini. Il centro quindi non può formare una giunta nemmeno appoggiandosi a destra, nè possono formarla le sinistre: inevitabile, quindi, il commissario?

A risponder no, è stato per primo il PSDI, coerentemente con la campagna elettorale condotta dal suo leader on. Corrado Bonfantini e da tutti gli altri suoi dirigenti i quali hanno sempre indicato come loro obiettivo la realizzazione dell'«apertura a sinistra», di una giunta comunale composta da democristiani, socialisti e socialdemocratici. Oggi, con i suoi tre consiglieri, il PSDI ritiene di poter raggiungere lo scopo forzando la mano ai due maggior partiti: se infatti la DC si rifiutasse, i socialdemocratici si asterrebbero dalla votazione per il Sindaco rendendo sicura per 20 voti a 17 la nomina di un socialista; e se fossero i socialisti a rifiutare, ad essi andrebbe la responsabilità dell'allineamento dei tre del PSDI col centro, e della conseguente nomina di un commissario.

Sentiamo quindi cosa pensano dell'iniziativa dell'on. Bonfantini, i due capilista del PSI e della DC. Il Sindaco designato delle sinistre è il socialista Alessandro Bersani, avvocato e pittore, poeta e musicista, poco conosciuto quale uomo di parte ma persona stimatissima come dimostra il numero massimo di preferenze attribuitegli. Cortesemente, egli evita un lungo discorso in risposta alle nostre domande col darci una sola notizia: oggi pomeriggio la segreteria provinciale del PSI ha inviato una lettera a quelle della DC, del PSDI e del PCI proponendo un incontro per esaminare la possibilità di formare una giunta a quattro.

Alla nostra meraviglia per l'idea di una collaborazione fra democristiani e comunisti, l'avvocato Bersani si meraviglia a sua volta per l'ipotesi che da una giunta possano essere esclusi i comunisti. Il fatto che dal congresso di Torino, tutta l'azione del suo partito abbia mirato ad una apertura a sinistra, non lo interessa: «Senza comunisti, io non mi sento di formare un'amministrazione: dovranno caso mai cercarci un'altro sindaco».

Sono dichiarazioni chiare, come tutte le altre dell'avv. Bersani il quale ammette di non farsi illusioni sulla possibilità che la proposta del PSI venga accettata, e non nasconde che la reale speranza delle sinistre è quella di veder aggiungersi ai loro venti consiglieri i tre del PSDI.

Su quali elementi, sia basata questa speranza non è dato vedere. A conclusione di una intensa attività sul piano nazionale come uno dei *leader* della sinistra socialdemocratica e su quello locale come capolista, l'on. Bonfantini ritiene che sia venuto il momento di attuare dove è possibile (come a Novara) la collaborazione concreta tra le forze democristiane, socialiste e socialdemocratiche. A tale scopo — secondo quanto ci risulta — egli sarebbe anche disposto, se ciò fosse utile, a rinunciare al mandato parlamentare per poter diventare il Sindaco dell'«apertura a sinistra».

Anche la futura, seconda mossa delle sinistre appare così destinata all'insuccesso. Per il momento, chi gode di un vantaggio tattico è la DC novarese il cui segretario e capolista dott. Bassano può agevolmente, in attesa delle decisioni della direzione del partito, evitare di dare un parere sull'eventuale giunta col PSI e col PSDI, e sorridere alla proposta di accordarsi anche coi comunisti. Così, a Novara almeno, l'unico partito (oltre al PCI) ad escludere ufficialmente la possibilità di una collaborazione fra socialisti e democristiani, è il PSI.

g. gi.

I socialcomunisti chiedono l'appoggio del P.S.D.I.

Casale, 30 maggio.

Nell'attesa di conoscere i nomi dei nuovi consiglieri comunali, e in relazione allo schieramento di venti seggi per i partiti di sinistra e di venti per quelli di centro-destra si fanno in città parecchie ipotesi. Quella della nomina di un commissario prefettizio e di nuove elezioni entro quattro o cinque mesi sembra la più attendibile. Per evitare questo, sarebbero però in corso approcci fra lo schieramento di sinistra (13 socialisti e 7 comunisti) coi rappresentanti del PSDI (tre eletti) per una partecipazione diretta di questi ultimi alla direzione del Comune, o anche solo per una loro astensione nella nomina del sindaco e della giunta, che renderebbe possibile un'amministrazione.

Lancia il nipotino oltre i binari un attimo prima che arrivi il treno

Era rimasta prigioniera con una scarpa di una rotaia e il convoglio l'ha travolta - Il piccino, che ha 3 anni, non voleva staccarsi dalla zia: raccolto dolorante ma salvo

Udine, 30 maggio.

(g. c.) Un bambino di tre anni è vivo per l'eroico sacrificio di una zia che è morta sotto il treno per salvarlo. La sciagura, dolorosa e commovente è avvenuta oggi pomeriggio poco dopo le 18 nei pressi del passaggio a livello al km. 68,500 sulla linea Tarvisio-Udine.

La signora Pasqua Piazzotta vedova Nascimbeni si apprestava ad attraversare i binari tenendo per mano i suoi due nipotini, Edda, di 5 anni, e Furio, di 3, quando un sibilo lacerante l'avvertì che stava sopraggiungendo un treno. Era il diretto n. 16491 proveniente da Tarvisio in perfetto orario. La donna calcolò che il convoglio fosse lontano circa duecento metri e che l'attraversamento non presentasse pericoli. Stringendo forte i due bimbi superò la prima rotaia, appoggiò un piede sulla seconda e accennò il salto dall'altra parte. Ma la scarpa la trattenne: il tacco si era incollato alle pareti della rotaia rimandone irrimediabilmente prigioniero. Un altro fischio del treno, e la piccola Edda fuggì spaventata. Furio invece, intuendo il pericolo che incombeva sulla zia, si aggrappò alle sue gonne, l'abbracciò stretto, lottò per non lasciarla, come volesse morire con lei.

Tutto si svolse nel giro di pochi secondi. Un testimonio della tragica scena racconterà più tardi di aver visto la donna tentare disperatamente di liberare la scarpa dalla morsa, e infine, mentre il convoglio stava per piombarle addosso, afferrare il piccino, sollevarlo e lanciarlo oltre i binari, in salvo.

Un attimo dopo il treno le era sopra e la travolgeva. La morte della signora Piazzotta è stata istantanea, il cadavere pietosamente ricomposto dai necrofori, veniva poi trasportato all'obitorio del cimitero. Il piccolo Furio è stato raccolto ferito e piangente; sanguinava dalla fronte e dal capo per la provvidenziale caduta oltre i binari, ma i medici giudicavano che le ferite fossero superficiali e guaribili in pochi giorni. Il drammatico episodio ha destato viva commozione in tutta la zona montana della Val Canale, dove la signora Piazzotta abitava.

Gioielli per 22 milioni rubati in un'automobile

Milano, 30 maggio.

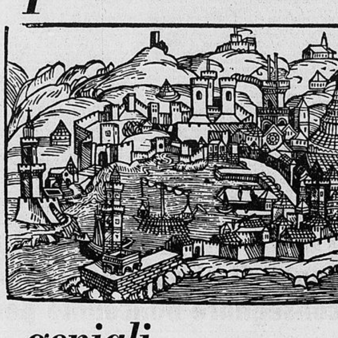
L'automobile di una turista svizzera è stata saccheggiata in via Bigli. Dalla vettura sono stati asportati gioielli e capi di vestiario per un valore di oltre 22 milioni. Il colpo è avvenuto verso mezzogiorno. Il ladro è riuscito ad eclissarsi indisturbato, sfuggendo poi alla caccia che gli è stata data dalla polizia, avvertita dalla proprietaria della vettura, la signora Semiha Haber in Hassansade.

La signora aveva fermato la sua auto davanti ad una profumeria ed era entrata nel negozio. Dopo cinque minuti, uscita in strada, si è accorta che un finestrino anteriore della vettura era stato abbassato, ed era sparita una valigetta che conteneva i preziosi.

E' questo il secondo clamoroso furto nel giro di pochi giorni ai danni di automobili straniere. Solo tre giorni fa, davanti alla chiesa delle Grazie da una macchina appartenente ad un generale dell'Esercito americano erano stati rubati gioielli e pellicce per un valore di 40 milioni.

eugenio carmi

precursori



geniali

della moderna organizzazione economica, gli antichi genovesi crearono, nel Banco di San Giorgio, una istituzione che, dal Machiavelli al Montesquieu, raccolse l'ammirazione dei più sagaci osservatori. Dove le discordie politiche minacciavano il popolo di rovina, il Banco sopperiva con la tenacia lungimirante dei suoi reggitori; e non vi fu attività pubblica, dall'amministrazione di lontane colonie fino alle provvidenze contro la disoccupazione, che non trovasse nel Banco il suo sostegno.

...hanno stabilito questo Banco - *si legge nei registri del 1408* - denominato dal grande e meraviglioso San Giorgio, sotto gli auspici del quale le cose che non sono ben regolate saranno rimesse al proprio posto, ed un'istituzione intesa a promuovere il pubblico bene sarà ristabilita.

Nel grifone duecentesco che dilania l'aquila e la volpe, Genova potè scorgere un simbolo del suo genio, che disarma ambizione e frode col vigore dell'iniziativa economica.

Lo stabilimento siderurgico a ciclo integrale "Oscar Sinigaglia" della Cornigliano è una nuova testimonianza di questa iniziativa.

Questo complesso, con le sue modernissime installazioni per la laminazione in continuo, produce lamiere e lamierini in acciaio a basso tenore di carbonio, latta e lamierini zincati.

Nel 1955 la Cornigliano ha prodotto circa 700.000 tonnellate di acciaio.

CORNIGLIANO

s.p.a.

capitale lire 25 miliardi
sede in Genova

gruppo FINSIDER